

Addobbi da artisti per un asilo in Kenya

In tutte le lingue ci sono parole che suonano meglio di altre. Puluko - che in swahili significa addobbo - è una di queste. Sembra fatta apposta per imprimersi nella testa di chi l'ascolta e, forse, anche per questo My name is help - onlus bergamasca impegnata in Kenya nel sostegno di un asilo a Watamu - l'ha messa al centro della consueta raccolta di fondi natalizia.

L'iniziativa si chiama infatti «Cento Puluki per l'Africa» e per il quarto anno consecutivo è stata promossa in collaborazione con la Galleria Ottobarradieci, confermando il binomio tra arte e solidarietà. Dopo le «schiscette» del 2009, i pinocchi nel 2010 e i nannetti nel 2011, quest'anno arrivano così i puluki, ovvero le decorazioni natalizie reinventate per l'occasione dai 60 artisti coinvolti da Wilda Algani, titolare della stessa galleria. Tra i tanti nomi, spiccano quelli di architetti, designer e pittori di fama come Max Gasparini, Franco Travi, Giorgio Paris e il talentuoso street-writer Kasy23, noto per la sua performance di live-painting. L'appuntamento è per questa sera (dalle 18) al D Caffè di vicolo Macellerie a Bergamo, dove gli appassionati d'arte e i sostenitori dell'onlus potranno aggiudicarsi una delle opere.

«In un momento di difficoltà come quello attuale - spiega il presidente di My name is help **Stefano Viganò** - abbiamo voluto tornare sul concetto del Natale come momento per riflettere e fare in modo che i nostri bimbi potessero festeggiarlo con noi. Chi deciderà di abbellire il proprio albero con i nostri Puluki, consentirà al nostro progetto di crescere, e di garantire istruzione ai bambini orfani o bisognosi che cercano aiuto nella zona di Watamu». ■

E. Fa.